

che giorno è

È il giorno dell'amnistia. La propone il senatore Contestabile di Forza Italia. Ma Berlusconi smentisce di averne mai parlato. Esistono le notizie annunciate. Non sono contemplate nel programma di governo, nè citate nelle dichiarazioni ufficiali. Eppure, prima o poi vengono fuori spinte dalla forza delle cose. Alla forza delle cose del governo Berlusconi appartiene certamente l'amnistia per i reati di corruzione (vedi Tangentopoli). Berlusconi smentisce, ma che altro potrebbe fare lui che è imputato in numerosi processi. Conferma, invece, il senatore Contestabile, che del presidente del Consiglio è il prezioso avvocato.

È il giorno dei Democratici di sinistra e della Cgil che annunciano di voler difendere la riforma scolastica dall'attacco del governo. La riforma dei cicli non si tocca: la sinistra è pronta a un braccio di ferro con la destra. Sergio Cofferati, Luigi Berlinguer e Pietro Folena minacciano battaglia. Prove generali di opposizione.

È il giorno dei servizi russi che allertano il G8 sulla minaccia di attentati. Osama bin Laden, sempre lui. Secondo gli uomini di Vladimir Putin, il superterrorista starebbe preparando un attentato al presidente George W. Bush, da compiere durante il vertice di Genova. Il fatto strano è che l'allarme venga dai russi. E la Cia, che fa?

È il giorno del suicidio dell'attentatore dell'Eurostar. Complicatissima vicenda, la cui versione ufficiale non convince nessuno. Non perché qualcuno abbia mentito, ma così come appare è una storia senza capo né coda. Per forza, si dice, visto che Deiana era un individuo psicologicamente fragile. Ma, si ribatte, per un mandante che avesse voluto organizzare un attentato provocatorio, e poi lavarsene le mani, Deiana era proprio la persona giusta.

È il giorno prima degli esami di maturità. Domani al via in 460mila, con la prova d'italiano. Messaggio augurale (e rassicurante) del ministro della Pubblica Istruzione. Testimonianze vip sugli incubi che precedettero l'esame. Niente di nuovo sotto il sole di giugno.

Giornale chiuso in redazione alle ore 23.00

i tg di ieri

Tmc news: dagli industriali l'abbraccio a Berlusconi

Allarme terrorismo sul G8 di Genova Da Mosca nuovo allarme, Bin Laden potrebbe colpire Bush e gli altri leaders

tg1

Cresce l'allarme Per i russi Bin Laden minaccia il G8, il Viminale conferma il summit a Genova

Verso la fiducia Va avanti al Senato il dibattito, botta e risposta Rutelli-Frattini sul conflitto d'interessi

Tregua appesa a un filo Perez avverte: rischia di crollare il fragile equilibrio con i palestinesi. Allarme dei coloni, domani summit sulla sicurezza con Sharon

tg2

Attentatore suicida Trovato morto sui binari l'uomo sospettato di aver lanciato la molotov contro l'Eurostar

Nel mirino di Bin Laden Prepara un attentato contro Bush al G8, l'allarme lanciato dai servizi russi

Niente amnistia Berlusconi esclude l'ipotesi di amnistia per Tangentopoli proposta da un esponente di Forza Italia

tg3

Berlusconi promette gli italiani saranno protagonisti del cambiamento del Paese, domani la fiducia al Senato

Sulle strade continua l'inchiesta, le proteste degli automobilisti: nessuno affronta l'emergenza

Feriti e allagamenti in provincia di Foggia a causa delle piogge torrenziali. oggi ha nevicato sul Gran Sasso

tg4

Suicida sotto il treno l'attentatore dell'Eurostar Poche righe per spiegare l'assurdità di un doppio gesto che lascia mille dubbi

Minacce a Bush? Per il G8 l'Italia rinuncia alla nave Allarme dei servizi segreti russi

Insospettabile l'assassino del vado Arrestato a Milano, per la polizia è un potenziale serial killer, si è tradito quasi per caso

tg5

Il binario della morte L'anarchico ricercato per la bomba all'eurostar si sarebbe ucciso gettandosi sotto un treno

Maturità che paura per copiare mi porto un palmare Impazza il totema ma si studiano soprattutto i trucchi nuovi

Scomunica del Papa: state lontani dai villaggi vacanza Come si vive davvero nei paradisi artificiali?

studio aperto

Morto sui binari L'attentatore ricercato per gli inquirenti si sarebbe gettato sotto un treno nel punto esatto dell'attentato

Mezzo mondo in allarme Anche per i servizi russi allarme per il G8 di Genova

L'abbraccio degli industriali Dal presidente fino al neoscuoldato Sensi la Confindustria compatta attorno al programma del governo

tmc news

Fassino: l'ora degli slogan è finita

«L'amnistia? I casi di corruzione hanno un'unica sede di soluzione: i tribunali»

Ninni Andriolo

“ Berlusconi comincia a rendersi conto che governare non è facile



Piero Fassino

“ Noi difenderemo i cicli. Il premier non ci ha detto che scuola vuole

ROMA Fassino, il Polo torna a parlare di amnistia per Tangentopoli. Nel 2001 lo stesso biglietto da visita del '94?

«Mi pare che lo stesso presidente del Consiglio abbia preso le distanze dalle parole del senatore Contestabile dimostrando, così, imbarazzo per una proposta quantomeno inopportuna. Non mi paiono utili iniziative che i cittadini non comprenderebbero. E poi per l'amnistia ci vuole la maggioranza dei due terzi del Parlamento: l'anno scorso discutemmo per mesi di amnistia e indulto registrando che quella maggioranza non c'era. E, in ogni caso, reati come la corruzione e la concussione non sono mai stati inclusi in nessuna amnistia varata in questi anni. Oggi ci si vuole continuare a occupare a tutti i costi di una vicenda già consegnata agli archivi della storia e che, per quel che riguarda la dimensione giudiziaria, ha un'unica sede di soluzione: le aule dei tribunali».

Parlando di archivi alludi alla commissione parlamentare d'inchiesta preannunciata dal Polo?

«Non credo utili commissioni che ripropongono una visione giustizialista della politica e possono apparire come un modo surrettizio per mettere sotto accusa soprattutto i magistrati».

Come giudichi il discorso pronunciato da Berlusconi al Senato?

«Lo definirei un discorso scontato. Era prevedibile che i toni sarebbero stati meno aggressivi di quelli usati in campagna elettorale. Berlusconi, da presidente del Consiglio, vuol darsi lo stile di un uomo di Stato più che di capo di un partito. Ma lunedì ha ripetuto sostanzialmente quanto aveva detto in campagna elettorale. Nulla di particolarmente nuovo, se non una riduzione di ambizioni...».

Eppure ha annunciato che intende cambiare l'Italia...

«Ecco. C'è un'evidente contraddizione tra il dire: "io cambierò l'Italia" e i molti se, i molti vedremo, le prudenze introdotte su molti temi, quasi a mettere le mani avanti. Quasi, per usare un proverbio, a voler versare acqua nel vino. Forse Berlusconi comincia a rendersi conto che una cosa sono gli slogan pubblicitari di una campagna elettorale, altra cosa è governare

un paese.»

Si, ma promettendo tutto a tutti Berlusconi ha vinto le elezioni...

«Certo, ma un cittadino italiano che ha ascoltato il discorso del presidente del Consiglio può legittimamente chiedersi se quello del Senato è lo stesso Berlusconi che, qualche settimana fa, aveva chiesto il voto promettendo tutto a tutti. E sarebbe stato auspicabile che l'atteggiamento prudente dimostrato a Palazzo Madama Berlusconi le tenesse anche in campagna elettorale».

Amato sostiene che il centrodestra non potrà mantenere le promesse e che parla di buco nei conti pubblici lasciato dal centrosinistra per mettere le mani avanti...

«Amato ha perfettamente ragione. Sapendo di non poter soddisfare tutte le promesse declamate in campagna elettorale Berlusconi adesso cerca di scaricare la colpa su di noi. La verità è che, finiti i tempi della propaganda elettorale, dovrà fare i conti con lo stesso problema che si è trovato di fronte il centrosinistra: come tenere insieme modernità e sicurezza. La modernizzazione passa per crescenti elementi di flessibilità, elasticità, dinamicità di ogni aspetto della nostra vita. Ma ciascuna di queste innovazioni mette in discussione un

Soro eletto presidente della Giunta delle elezioni della Camera

ROMA Antonello Soro è stato eletto presidente della Giunta delle elezioni della Camera. La maggioranza di centrodestra ha così confermato la prassi che affida all'opposizione la guida degli organismi parlamentari di controllo. Con l'esponente della Margherita sono stati eletti vicepresidenti Antonino Gazzara (Fl) e Giuseppe Rossiello (Ds). La Giunta della Camera dovrà affrontare due tra le questioni più calde emerse dal voto del 13 maggio: i 14 seggi vacanti di Fi originati dalla scelta delle liste civetta e le richieste di Lega Nord e Lista Di Pietro di verifica

per il mancato raggiungimento del quorum del 4%. Il Carroccio chiede tempi brevi per la verifica del 'quorum', ma si tratta di controllare le schede di tutta Italia, un'impresa titanica e dai tempi quanto mai incerti, considerando che nelle passate legislature per esaminare le schede anche di un solo collegio sono occorsi degli anni. Sui seggi lasciati vacanti da Forza Italia molte le ipotesi, tra cui anche il congelamento della situazione attuale con 616 eletti, che cozzerebbe però con l'altro principio costituzionale che fissa in 630 i deputati.

quadro di certezze e sicurezze consolidate. Il nodo vero è quello di riuscire a trovare, in ogni campo, un punto di compatibilità tra queste diverse esigenze. Berlusconi capo dell'opposizione questo problema lo ha risolto sul terreno della propaganda. "Tutto a tutti" era il suo modo di dire si alle domande di modernità e sicurezza. Ma il Berlusconi che governa toccherà con mano che "tutto a tutti" è troppo».

E per fare un esempio concreto?

«Berlusconi dovrà misurarsi anche lui con il problema che le imprese chiederanno più flessibilità e che i lavoratori destinatari di quelle flessibilità chiederanno invece più certezze; dovrà misurarsi con il dato di fatto che gli imprenditori vorranno più immigrati e una parte dell'opinione pubblica chiederà, al contrario, di fermare l'immigrazione. E ancora: Berlusconi dovrà rispondere alla richiesta di modernizzare importanti servizi come la scuola e la sanità ma, al tempo stesso, dovrà soddisfare esigenze di uguaglianza e di universalità delle prestazioni. Insomma: gli stessi problemi con i quali abbiamo dovuto fare i conti noi. E questo dimostra quanto fosse fasulla la rappresentazione fatta in campagna elettorale di un centrosinistra incapace di innovare e di un centrodestra vessillifero della

modernizzazione. La vera sfida tra centrodestra e centrosinistra non è tra chi è moderno e chi non lo è, ma su come si intende la modernizzazione».

Il centrosinistra al governo ci ha provato. Ma il risultato elettorale dimostra che non c'è riuscito. Ci riuscirà adesso dall'opposizione?

«Non ci arrocheremo nella logica difensiva di chi dice semplicemente "no". Dall'opposizione avanzaremo proposte che affrontino ogni problema cercando di indicare soluzioni in positivo. Le nostre proposte si misureranno - anche sulla base del programma che abbiamo presentato agli elettori - con la domanda di modernizzazione dell'Italia. Cercheremo, cioè, di coniugare la modernità con la solidarietà, i diritti e le certezze di vita».

C'è il nodo della scuola. Berlusconi annuncia il blocco della riforma dei cicli. L'opposizione cosa farà?

«Noi ci batteremo perché la riforma dei cicli si faccia anche perché quello che Berlusconi ha detto dimostra la debolezza dell'impianto programmatico del centrodestra. Il presidente del Consiglio si è limitato a dire che intende rinviare la riforma dei cicli ma non ha detto che tipo di scuola vuole. Ecco, io chiedo: il Polo come intende coniugare l'esigenza di modernizzazione dell'istruzione - alla quale la nostra riforma corrisponde - con le domande di certezza e sicurezze che provengono dalla famiglia e dagli insegnanti? Il discorso di Berlusconi, nella sostanza, è figlio di una campagna elettorale più che di una logica di governo. È caratterizzato da dichiarazioni così generiche da apparire ovvie. Una ovvietà che nasconde debolezza programmatica».

La stessa denuncia dall'Ulivo in campagna elettorale?

«Esatto. Il discorso di Berlusconi evidenzia tutta la debolezza programmatica di chi non ha fino in fondo la consapevolezza della complessità normativa, organizzativa, legislativa dell'azione di governo e della gestione della pubblica amministrazione. Berlusconi è ancora convinto che può pensare una cosa facendosi la barba al mattino e che potrà realizzarla subito dopo arrivando in ufficio. Si renderà conto che non è così. Governare è molto più difficile che lanciare degli slogan».

Andreotti, Scalfaro e Cossiga. In Senato ancora a fare battaglia politica. Come un tempo, guardandosi da lontano, uniti e divisi dalla loro storia

Le «convergenze parallele» degli ultimi democristiani

Pasquale Cascella

La Dc è morta, viva la Dc? Debbono essere tentati gli ultimi testimoni dello scudocrociato delle origini di sciogliere l'interrogativo, gridandolo in faccia a chi ha trasmigrato armi e bagagli nelle file di Forza Italia che, sì, la Dc è morta ma che non vive dall'altra parte; oppure chinare il capo e riconoscere che volenti o nolenti è quella bandiera macchiata d'azzurro a raccogliere l'eredità del partito interclassista che fu. Tristi pensieri segnano i volti di Giulio Andreotti, Francesco Cossiga e Oscar Luigi Scalfaro quando si ritrovano a dare l'addio ad Emilio Taviani, il più democristiano di tutti, proprio lì, in quel Senato che si appresta a dare la fiducia a Silvio Berlusconi. Non voterà il senatore a vita che era stato partigiano a fianco dei comunisti ma che contro i comunisti aveva fondato Gladio senza mai rinunciare alle vie del dialogo. Ha insediato la nuova assemblea dell'al-

termanza praticata», ma se n'è andato giusto in tempo per non doversi angustiare su quanto fosse democristiano il Berlusconi del ritorno.

In ambascie restano gli «amici» dell'età dell'oro, sperduti nei meandri della seconda Repubblica. I più giovani si sono divisi da tempo: qualcuno ha anche saltato di qua e di là, ma alla fine hanno scelto chi una sponda, chi l'altra. Ma loro, i vecchi, vivono la condizione della nostalgia e dell'orgoglio. In mezzo al guado, si potrebbe dire, se l'espressione non fosse legata al travaglio della svolta del Pci in Pds e infine Ds. O è proprio la nemesi storica a renderla calzante?

Tant'è. Andreotti rompe gli indugi. Parla nella bomboniera di palazzo Madama per primo. Lo ha chiesto lui, quasi a liberarsi del peso e non pensarci più. Si astiene, annuncia tra la sorpresa generale di quanti avevano inteso che il fallimento della avventura terzopolista di Democrazia europea lo avesse risospinto all'opposizione. E Cossiga, che Berlusconi proprio non lo vuole votare, si ritrova con le spalle al muro: se si astiene, come don Giulio, in qualche modo accreditato un'operazione politica che mal si addice a chi non ha mai creduto alle terze forze; se vota contro, si ritrova esattamente nelle file dell'opposizione, che poi sono quelle ab-



bandonate nella scorsa legislatura quando erano maggioranza. Per giunta assieme a Scalfaro, perenne amico-nemico. Le vicende personali continuano a mescolarsi con la memoria politica di questa benedetta-dannata Dc. Avvezzo com'è ai doppi e ai tripli forni, Andreotti si è andato a riformare

la materia prima negatagli dagli elettori direttamente tra i banchi del Senato, a cominciare da quelli dei senatori a vita, dove ha trovato un Gianni Agnelli smanioso di assicurare la sua tutela al governo, per finire agli autonomisti sparsi vogliosi di distinguersi dai leghisti. Si è fatto, così, un gruppo su

misura, insomma buono a tutti gli usi. E la dichiarazione di astensione personale serve proprio a lanciare il messaggio del riposizionamento: al Senato l'astensione ha valore di voto contrario, quindi tecnicamente cambia poco, ma politicamente pesa molto. Sempre che Berlusconi abbia voglia, o bisogno, di riformarsi. Per «restituire spazio alla proporzionale» sul modello vigente in Germania. Magari con un bel partito omnibus, come lo è la Cdu tedesca e come lo era la Dc, tanto più - rammentata la vecchia volpe al nuovo venditore della politica - che c'è sempre l'articolo 49 della Costituzione da attuare ed è sempre meglio la certezza di una legge sui partiti che il rischio della «Costituzione materiale». Metti il caso dell'amnistia: nessuna prova di forza potrà mai compensare la forza delle regole, né le grida possono mai supplire al lavoro silente con l'opposizione.

Solo che Andreotti insegue Berlusconi nel gioco a tutto campo che Cossiga giudica solo strumentale. «Sì, al Se-

nato ha fatto un discorso da democristiano, ma di quel dc del "io ti do una cosa a te, tu mi dai una cosa a me", e lui vuole solo benevolenza sul conflitto d'interessi e quant'altro segue», dice smalzato. Prima di picconare come una volta, proprio nell'orazione funebre di Taviani, su quel «dialogo» offerto con i «facili motteggi di una propaganda elettorale che, più che trattazione popolare di idee, sembra pubblicità». Si è messo l'animo in pace, il grande estermatore: Berlusconi si è fatto il suo partito ed è entrato nel Ppe, ma più per fare concorrenza al conservatore Aznar che emulare il democristiano Kohl. Ma non si rassegna a dare ragione a Scalfaro che, guarda un po', ha anticipato e spiazzato tutti. Già, l'ex presidente l'aveva detto subito, appena ascoltato il presidente del Consiglio di ritorno: «Vuol dire che il voto cancella i suoi guai giudiziari? Ha inventato un nuovo tipo di amnistia: l'amnistia presunta». Astuzia da vecchio democristiano?